

Messe dei cardinali Bagnasco e Saraiva Martins

Don Giussani e le domande fondamentali della vita

La condivisione e la passione per il dramma dell'esistenza umana è ciò che, nel profondo, ha animato l'opera di don Luigi Giussani. È quanto, in sintesi, ha affermato il cardinale arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, nell'omelia della messa celebrata nel capoluogo ligure, la sera di mercoledì 23, in occasione del quinto anniversario della morte del sacerdote fondatore di Comunione e liberazione.

«Ciò che ha affascinato don Giussani ed che deve affascinare ogni credente ed essere umano — ha detto Bagnasco — è l'enigma dell'uomo, ossia, giudicare, come esprimeva Camus, se la vita valga o non valga la pena di essere vissuta». Questa domanda, ieri come oggi, «resta ineludibile perché è inscritta nelle fibre stesse dell'uomo». È la domanda metafisica per eccellenza che «da cultura negativa di oggi deride» attraverso i «predicatori del disincanto», ma che inevitabilmente riaffiora perché «l'uomo, prima o dopo, reagisce e si rivolta, si fa mendicante d'infinito e d'assoluto e stende la mano a chi può dargli un briciolo di verità».

Di Giussani come una delle «più notevoli figure sacerdotali con cui Dio ha benedetto la Chiesa del nostro tempo» ha parlato invece il cardinale José Saraiva Martins nell'omelia della messa celebrata, lunedì 22, nella chiesa romana di Santa Sabina. Per il porporato «la fecondità del suo carisma missionario e il suo notevole impegno educativo» sgorgano dall'essere stato «un figlio convinto della Chiesa» attraverso la comunione con il proprio vescovo e con il Papa.

Per Giussani, l'annuncio di Cristo diviene un «avvenimento» totalizzante per la vita dell'uomo. E «questa sua impostazione unitaria si oppone sostanzialmente a ogni dualismo che rende la fede ininfluenza sul piano del giudizio culturale e poco interessante sul piano esistenziale». La proposta missionaria di don Giussani, pertanto, «supera le strettoie del razionalismo e del fideismo» e afferma il mistero del Verbo fatto carne. E attraverso l'affermazione della «centralità» di Cristo — ha concluso il porporato — don Giussani «in un'epoca non facile ha fatto riscoprire a migliaia di persone la ragione profonda dell'appartenenza alla Chiesa, amata nella sua concretezza storica».

